

Licata, ventidue in cella per traffico di stupefacenti

AGRIGENTO. Droga in grosse quantità, soprattutto cocaina, hascisc e skunk che giungeva in pullman dall'estero, nascosta anche tra i bagagli di «falsi» emigrati. A gestire il vasto traffico di sostanze stupefacenti, con un giro milionario in forte crescita, sarebbe stata a Licata, l'organizzazione sgominata dai carabinieri all'alba di ieri con l'arresto di 22 persone. Altre 32 sono indagate. Una cosca ben agguerrita che ad un certo punto, quando alcuni esponenti di spicco si resero conto di avere ormai sul collo il fiato dei carabinieri, non avrebbe esitato ad inviare un macabro messaggio intimidatorio ad un sottufficiale dell'Arma in servizio alla caserma di Licata: al militare fu fatta ritrovare la testa di un cane ed un cartello su cui era stati conficcati 14 proiettili calibro nove "Luger" da guerra, inesplosi.

Quell'episodio, hanno detto ieri il procuratore capo di Agrigento Ignazio De Fracisci, il Pm Manuela Melloni ed il colonnello dei carabinieri Paolo Edera, diede slancio alle indagini. Intercettazioni ambientali e telefoniche hanno permesso di accertare che l'organizzazione si riforniva di droga soprattutto in Olanda, Belgio e Germania da dove negli ultimi tempi veniva pure importata quel tipo di erba, particolarmente potente, hanno spiegato gli inquirenti, conosciuta come "skunk". La cosca era riuscita, secondo l'accusa, a mettere su una fitta rete di spacciatori e di corrieri. Tra i clienti decine di minorenni.

In manette ci sono anche i presunti autori dell'intimidazioni al sottufficiale: Antonio Greco, Giuseppe Marotta e Salvatore De Caro, le cui conversazioni relative ai preparativi ed alle fasi della collocazione della testa, di cane, sono state in pratica intercettate in diretta.

A reggere le fila dell'organizzazione sarebbero stati inizialmente Gaetano Tiso Licata e Gaetano Ietro. Poi contrasti interni avrebbero spinto i due a "lavorare" ognuno per proprio conto senza pestarsi i piedi. Tutti gli arrestati, tranne i palermitani, Ignazio Macaluso, accusato di essere un corriere ed Enrico Manca ed il gelese Antonio Di Bartolo, sono di Licata. L'operazione è stata dedicata al maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli, assassinato dalla mafia, del quale ieri ricorreva il 13° anniversario. Una targa è stata pure scoperta, presente la vedova, sul viadotto Morandi, ad Agrigento, luogo dell'agguato.

Gerlando Gandolfo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS